

La scheda

“Come la Svezia o l’Austria” la formula magica della neutralità

di Enrico Franceschini

LONDRA – Neutralità austriaca o svedese: sarà questa la formula magica che può mettere fine alla guerra? Se lo chiedono in tanti, davanti alle indiscrezioni sul piano di pace discusso da Mosca e Kiev, in attesa di capire se è una mossa di Putin per guadagnare tempo o un negoziato serio. Il cuore di un eventuale accordo è appunto la scelta dell’Ucraina di rimanere neutrale, ovvero di non entrare nella Nato, annunciata dallo stesso presidente Zelensky; e il modello, da quanto dice il ministro degli Esteri russo Lavrov, potrebbe appunto essere l’Austria o la Svezia.

Austria

La neutralità austriaca nasce nel 1955. Occorre fare un passo indietro: la Germania nazista aveva inglobato l’Austria prima della Seconda guerra mondiale e al termine del conflitto, pur riacquistando l’indipendenza, l’Austria rimase occupata per un decennio dagli Alleati e dall’Unione Sovietica. Nel ’55 il suo parlamento approvò una dichiarazione costituzionale che stabilì la perpetua neutralità

dello stato nelle dispute internazionali. Alla base della dichiarazione c’era un memorandum firmato a Mosca quello stesso anno, in cui si indicava come esempio di neutralità per l’Austria “quella della Svizzera”. Con questo atto le forze straniere si sono ritirate, l’Austria ha riguadagnato piena sovranità e ha potuto avere un suo esercito. Negli anni della guerra fredda, proprio perché capitale di un paese “neutrale”, Vienna fu sede di trattative fra le superpotenze e scambi di spie. Poi, quattro anni dopo il crollo dell’Urss, nel ’95 l’Austria è entrata nella Ue. Continua a non far parte della Nato, ma è democratica, indipendente e occidentale.

Svezia

La neutralità svedese non è fissata per legge ma è più antica: fin dalle guerre napoleoniche il regno di Svezia si astenne dal partecipare ai conflitti europei. Proseguendo questa politica nel Novecento, la Svezia non prese parte alla Seconda guerra mondiale, dichiarandosi appunto “neutrale”, ma numerosi storici in seguito hanno conte-

stato la sua presunta posizione di equidistanza: pur avendo offerto rifugio a molti ebrei che fuggivano dalla Danimarca occupata dai nazisti, il governo di Stoccolma fornì acciaio e macchinari alla Germania, permettendo inoltre alle truppe tedesche e alle loro armi di passare dal suo territorio in treno dalla Norvegia fino alla Finlandia. Nel ’95, anche la Svezia è entrata nella Ue.

Finlandia

La neutralità di Austria e Svezia non va confusa con la cosiddetta “finlandizzazione”, la politica che permise all’Urss di esercitare un controllo sulla Finlandia, dopo la guerra del 1939-’40 in cui Stalin non riuscì a conquistare tutto il vicino paese scandinavo. Come Austria e Svezia, tuttavia, anche la Finlandia è rimasta una democrazia indipendente e nel ’95 anch’essa è entrata nell’Unione europea. A dimostrazione che accordi e trattati, con il tempo, si possono modificare: lezione su cui l’Ucraina può meditare, mentre è costretta a frenare le sue aspirazioni europee. Vladimir Putin non durerà per sempre. © RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Il discorso
Da noi
è l’11 settembre
è Pearl Harbor
ogni giorno
e ormai
da venti giorni
Ma non molliamo

**Combattiamo
anche per i valori
dell’Europa
e del mondo
Sacrifichiamo
le nostre vite
nel nome del futuro**
Volodymyr Zelensky
”

